

Il concerto popolare all'Augusteo

Se l'opera del critico deve, come pare, essere rivolta a indicare ai contemporanei quelle ragioni di merito per cui le composizioni attuali hanno diritto alla posterità, niente da fare per il concerto di ieri sera. Erano in programma tutte musiche che da decenni, talvolta da secoli, l'incontrastato favore popolare ha collaudato inequivocabilmente; musiche, insomma, per le quali l'indagine del critico è stata operata dai « laici », dagli ignari, perfino dai bambini, come giustamente si esprime un famoso compendio di estetica.

Cronaca, dunque, e delle più liete, se il suo inizio coincide con l'apparire, allo sportello dei biglietti, del trionfale cartello « esaurito ».

L'Augusteo aveva un aspetto solenne, popolato com'era fino alle ultime gallerie, fino a quei posti di palchettone che son messi in vendita solo in caso di eccezionale richiesta. Religioso, poi, il raccoglimento di tanta folla colà convenuta, non per la consuetudine spesso imposta dal possesso di una tessera di abbonato (ieri sera le tessere non valevano) ma per l'intimo desiderio di partecipare ad un convegno di altissima efficacia spirituale. E fin dalle prime note della celebre *Suite* del Corelli, trascritta da Ettore Pinelli, la massa degli ascoltatori si è crogiolata nell'atmosfera sonora, beatissimamente, come ura biscia in una ciotola di latte.

Direttore ed orchestra, afferrata di colpo la felice disposizione dell'uditorio (certe atmosfere si intuiscono fulmineamente), hanno espresso tutto l'esprimibile. Poche volte, tanto per citare il particolare, abbiamo inteso una esecuzione così « convinta » come quella della *Sinfonia in si minore*, la celebre *Incompiuta* di Schubert, secondo numero del programma.

Del celeberrimo *Largo* di Haendel, trascritto da Molinari, si è voluta la replica. E il maestro Molinari è tornato più volte al podio a ringraziare la folla plaudente.

E' seguita la brillante esecuzione del delizioso *Carnevale degli animali* di Saint-Saëns che ha fruttato un bell'applauso al solista di violoncello prof. Chiarappa dopo l'ispirato episodio del *Cigno* e ha messo anche in evidenza il flautista Renato Paci e i due pianisti Arialo Satta e Pietro Scarpini.

Seguirono il *Minuetto* del Boccherini, il *Notturmo del Silvano* di Mascagni, la *Danza delle ore* dalla ponchieliana *Gioconda* e — infine — la *Sinfonia del Guglielmo Tell* di Rossini.

Gli applausi al direttore Molinari, le richieste di « bis » al termine di ognuna di quelle notissime composizioni, il lettore non durerà fatica a indovinarle.

RIGHT